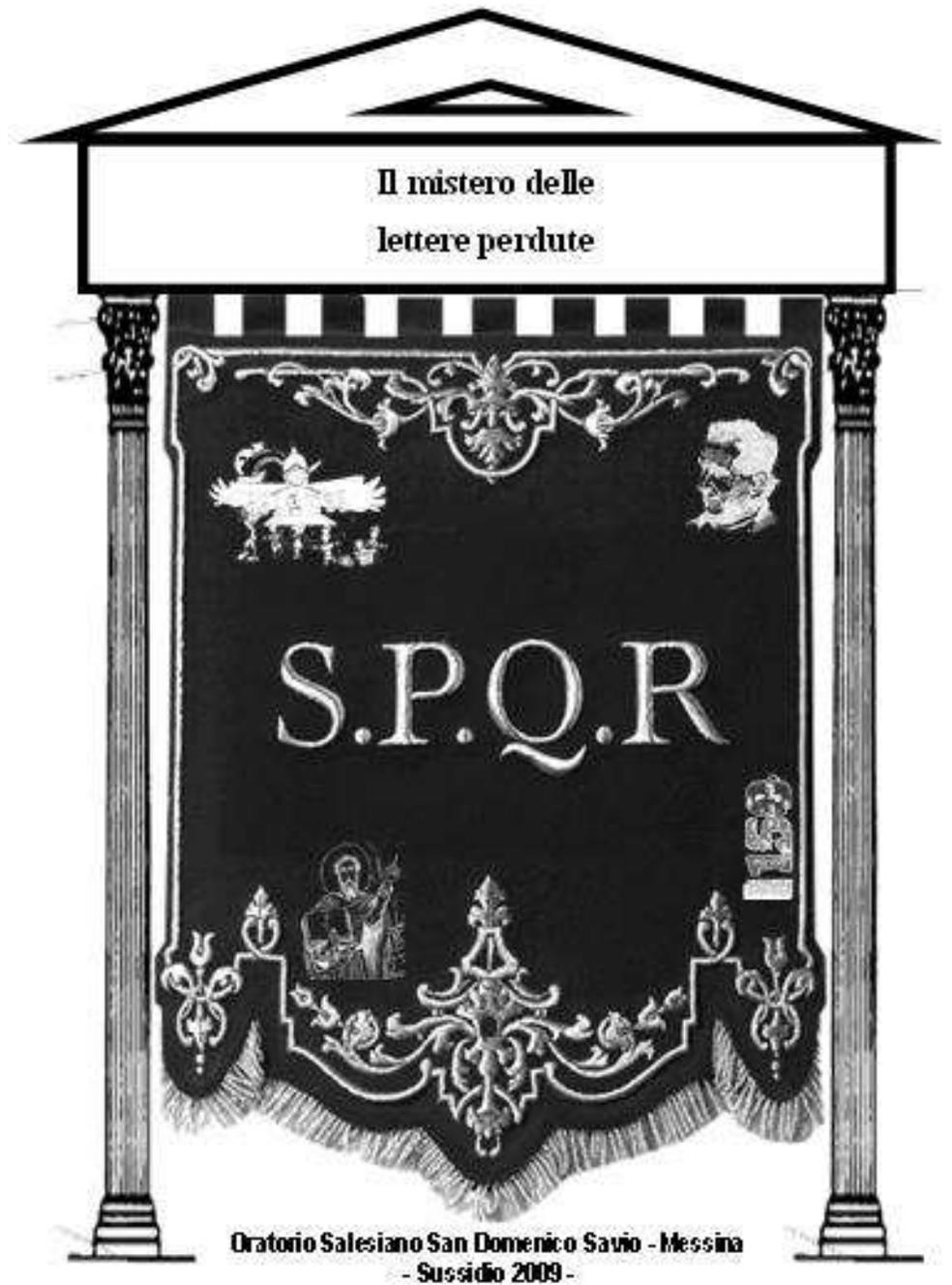


Conclusione: Il ritorno a casa



T a p p a	Tematica	Storia	Lettera S.Paolo	Rif Biblico	Rif. Salesiano
1	Conoscenza	Presentazione dei capi equipe di ricerca. Inizio viaggio nel tempo; Presentazione San Paolo	La chiamata di Dio (Gal 1,11-24)	La conversione di Saulo (At 9,1-9)	Il sogno dei 9 anni
2	Conversione e Vocazione	Incontro con Yurius e cambiamento	Figli dello stesso padre (Gal 3,26-28)	Gesù mangia con i farisei (Mc 2,15-17; Mt 9,10-12; Lc 14,1) Cristo ha sofferto per tutti (1Cor 8,6-113)	Una montagna di ingiustizie
3	Uguaglianza	Incontro con i galli	L'esempio di Cristo (Fil 2, 3-11) L'olivo selvatico e l'olivo (Rm 11,16-24)	Gesù lava i piedi dei suoi discepoli (Gv 13, 3-11) Preghiera Farisco e Publicano (Lc 18,9-14).	Niente Monsignore; Confusione Vescovo Sogno:Toro furibondo
4	Umiltà	Incontro col senatore Massimo	Inno alla carità (1Cor 13,1-13)	Buon Samaritano (Lc 10,29-37).	Pane Bianco, Pane Nero
5	Carità	Incontro col carcerato	I doni dello Spirito (1Cor 12,1-11)	Parabola dei Talenti (Mt 25,14-30; Lc 19,12-27).	Bartolomeo Garelli
6	Carismi	La comunità	La comunione tra i fratelli (1Cor 12,12-27)	I primi cristiani, (At 2,42-47) Vite e i tralci (Gv 17, 11-21)	La fondazione della congregazione
7	Comunità	Il salvataggio dal lupo			

procedevano alla elezione dei membri che dovessero costituire la direzione della Società per questa e per nuove congregazioni [comunità o case] se a Dio piaccia favorirne l'incremento". Quindi, unanimi i convenuti pregavano Don Bosco, "iniziatore e promotore", a "gradire la carica di Superiore Maggiore

Spunti di Riflessione: Insieme alla chiamata personale alla beatitudine, l'uomo ha la dimensione sociale come componente essenziale della sua natura e della sua vocazione. Infatti: tutti gli uomini sono chiamati al medesimo fine, Dio stesso; esiste una certa somiglianza tra la comunione delle Persone divine e la fraternità che gli uomini devono instaurare tra loro nella verità e nella carità; l'amore del prossimo è inseparabile dall'amore per Dio. Ogni uomo, secondo il posto e il ruolo che ricopre, partecipa a promuovere il bene comune, rispettando le leggi giuste e facendosi carico dei settori di cui ha la responsabilità personale, quali la cura della propria famiglia e l'impegno nel proprio lavoro. I cittadini inoltre, per quanto è possibile, devono prendere parte attiva alla vita pubblica.

Note:

maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.

Altri riferimenti Biblici: Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. (At 2,42-47).

Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli (Gv 17, 11-21)

Riferimento Salesiano: L'anno del Signore mille ottocento cinquantanove all' diciotto Dicembre - questo il verbale - in questo Oratorio di S. Francesco di Sales nella camera del Sacerdote Bosco Giovanni alle ore 9 pomeridiane si radunavano, esso, il Sacerdote Alasonatti Vittorio, i chierici Savio Angelo Diacono, Rua Michele Suddiacono, Cagliero Giovanni, Francesia Giovanni Battista, Provera Francesco, Ghivarello Carlo, Lazzeri Giuseppe, Bonetti Giovanni, Anfossi Giovanni, Marcellino Luigi, Cerruti Francesco, Durando Celestino, Pettiva Secondo, Rovetto Antonio, Bongiovanni Cesare Giuseppe, il giovane Chiapale Luigi, tutti allo scopo ed in uno spirito di promuovere e conservare lo spirito di vera carità che richiedesi nell'opera degli Oratorii per la gioventù abbandonata e pericolante, la quale in questi calamitosi tempi viene in mille maniere sedotta a danno della società e precipitata nell'empietà ed irreligione. Piacque pertanto ai medesimi Congregati di erigersi in Società o Congregazione che avendo di mira il vicendevole aiuto per la santificazione propria si proponessero di promuovere la gloria di Dio e la salute delle anime specialmente delle più bisognose d'istruzione e di educazione, ed approvato di comune consenso il disegno proposto, fatta breve preghiera ed invocato il lume dello Spirito Santo,

Ambientazione

Tim condivide un grande segreto, è molto amico di un famoso archeologo il dott. Valery che ha creato in gran segreto una macchina del tempo. Il dott. Valery ha da sempre usato la macchina del tempo con cautela e solo per amore della scienza per riuscire a scoprire i grandi misteri del passato. Tim ha in qualche circostanza aiutato il dott. Valery in qualche missione poco pericolosa diventando il suo piccolo assistente. Un giorno Tim riceve una chiamata urgente dal dott. Valery che gli dice di correre immediatamente nel suo laboratorio. Al suo arrivo rimane colpito nel vedere il dott. Valery con la gamba ingessata e la macchina del tempo danneggiata. Il dott. Valery spiega che mentre stava facendo delle ricerche è caduto il grosso armadio con dentro tutti i libri colpendo la gamba del povero dottore e danneggiando la macchina del tempo. Ma la cosa più grave sembra essere che il danneggiamento della macchina del tempo abbia creato per qualche tempo una crepa spazio temporale. Questa crepa è stata molto piccola e di breve durata ma alcuni fogli sono caduti dentro questa crepa scomparendo nel nulla. Tim chiese cosa contenessero questi fogli e il dott. Valery rispose che consistevano in alcune delle lettere che il grande San Paolo scrisse alle sue comunità. Le lettere sono tornate ai tempi dell'antica Roma tempi in cui sono state scritte e il dott. Valery ritiene fondamentale ritrovarle perché sono dei reperti importantissimi ed inoltre essendosi inseriti in modo erroneo nel passato potrebbero rischiare di danneggiare la storia. Purtroppo il dott. Valery non potrà andare alla ricerca delle lettere perdute a causa della rottura del crociato e del menisco della gamba sinistra ed è per questo che ha chiamato Tim. Tim è molto preoccupato perché non ha mai viaggiato da solo nel tempo ma il dott. Valery si fida molto di lui ed è convinto che potrà riuscirci. Inoltre dott. Valery lo tranquillizza dicendogli che non sarà da solo, ad aiutarlo ci saranno 4 gruppi di ricerca tra i più famosi al mondo. Il dott. Valery domani chiamerà 4 gruppi di ricerca estremamente famosi che verranno al tempo di Roma con lui. Si tratta di quattro gruppi che hanno molta esperienza nella ricerca di testi, lettere e documenti e potranno di certo essere d'aiuto. Il dott. Valery avrà bisogno di qualche tempo per sistemare la macchina dopodiché inizierà questa fantastica avventura.

VII TAPPA: "La comunità cristiana"

Qualche giorno dopo Tim e Yurius erano in giro a raccogliere legna per la comunità della quale ormai si sentivano parte integrante a tutti gli effetti. Ad un certo punto Tim udì in lontananza delle urla di donne. Si avvicinò per vedere cosa fosse successo e notò che c'erano due ragazze che si erano arrampicate sopra un albero per sfuggire alle grinfie di un branco di lupi molto affamati. Tim subito disse a Yurius di andare ad avvertire la comunità per aiutarli a salvare le due povere fanciulle. Yurius corse subito via e intanto Tim escogitò un piano per allontanare i lupi dall'albero. Iniziò a gettare dei sassi in direzioni diverse cosicché i lupi si divisero. Mentre cercava di sviarli i lupi si accorse della sua presenza e Tim per salvarsi fu costretto a salire anche lui sull'albero. Aspettava con ansia l'aiuto della comunità che non tardò ad arrivare insieme a Yurius. Tutta la comunità era venuta a dare una mano ognuno con un bastone o una torcia in mano per poter allontanare i lupi. Gli animali appena videro quella moltitudine di persone, per istinto, decisero di allontanarsi e così Tim e le due fanciulle furono liberi di scendere dall'albero. Ringraziarono la comunità e le fanciulle raccontarono gli eventi accaduti: «Eravamo andati in cerca di frutti di bosco per la comunità, quando abbiamo notato un manoscritto sui rami di una cima di un albero, allora abbiamo pensato di portarlo a Tim, ma mentre eravamo sull'albero sono arrivati i lupi, e siamo rimaste bloccate sull'albero finché non siete arrivati voi tutti a dare una mano». Tim rimase colpito dal coraggioso gesto realizzato dalle due ragazze e della comunità venuta subito in loro aiuto. Il più anziano della comunità si avvicinò a Tim e gli disse: «perché sei turbato non sai forse che per noi Cristiani il prossimo e parte di noi? Noi facciamo parte della stessa comunità, noi viviamo insieme, stiamo insieme e ci aiutiamo a vicenda pur a costo della vita perché la vita di un nostro amico e come se fosse la nostra vita. Insieme cerchiamo di fare il Yurius per rendere grazie a Dio, ci siamo raggruppati per fare la volontà del signore nel miglior modo possibile». Poi una delle due ragazze prese la lettera dalla tasca e la consegnò a Tim; Tim con gli occhi gonfi di lacrime ringraziando la comunità la lesse a tutti i presenti

Lettera: Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: "Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe più parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: "Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe più parte del corpo. Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; né la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi". Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di

l'umiltà, a chi una fede viva. [...] E così ho dato molti doni e grazie di virtù, spirituali e temporali, con tale diversità, che non tutto ho comunicato ad una sola persona, affinché voi foste costretti ad usare carità l'uno con l'altro. [...] Io volli che l'uno avesse bisogno dell'altro e tutti fossero miei ministri nel dispensare le grazie e i doni da me ricevuti ». (*Dal catechismo della Chiesa Cattolica*)

Note:

I TAPPA: “Presentazione e Conoscenza”

Il dott. Valery ha finalmente sistemato la macchina del tempo. Chiama Tim e i 4 gruppi di ricerca per avvisarli che tra qualche giorno si partirà. Tutti sono molto emozionati per questo viaggio anche le quattro squadre di ricerca, infatti solo sono sempre state abituate a fare ricerche sul web o nelle grandi biblioteche, ricercare documenti in dietro nel tempo è tutt'altra cosa. Per prepararsi bene a questo viaggio le quattro squadre hanno fatto alcune ricerche sul web per conoscere meglio la vita di San Paolo e delle sue lettere. In questo momento stanno facendo una relazione dei loro studi al dott. Valery che li ascolta con estremo interesse. I ricercatori mostrano al dott. Valery che Paolo non è il vero nome del santo. Infatti prima si chiamava Saulo ed era un soldato che perseguitava i Cristiani. Saulo era il più grande nemico dei Cristiani, era presente anche quando è stato lapidato e ucciso Santo Stefano. Saulo metteva paura ai cristiani per la sua temerarietà nel cercare di sterminare i Cristiani. Poi mentre si incamminava per Damasco, abbagliato da una luce, sentì la voce di Gesù che gli diceva che da quel momento lui sarebbe diventato un suo apostolo. Così da quel momento inizio a testimoniare in tutto il mondo le parole di Gesù. Dopo qualche tempo cambiò il suo nome da Saulo a Paolo e girò tanti luoghi e tante città. In diverse di queste città ha creato delle comunità cristiane con le quali si sentiva e aveva modo di comunicare attraverso le lettere che scriveva. Tim adesso è molto più convinto dell'importanza di trovare questi frammenti di lettere capisce che è una missione importante e le quattro squadre dovranno dare il Yurius per aiutarlo.

II TAPPA: "L'incontro col soldato"

Finalmente è arrivato il momento, Tim e i quattro gruppi di ricerca stanno per partire, ma prima di ciò il professor Valery gli ha dato un avvertimento: «Mi raccomando cercate di cambiare il meno possibile il corso della storia, perchè altrimenti potreste provocare un cambiamento spazio-temporale molto rischioso». Dopo di ciò Tim e insieme ai gruppi di Virgilio, Yahoo, Google e Lycos si avvicinarono alla macchina e sparirono; fu quasi un secondo Tim riaprì gli occhi e si guardò intorno; si trovava in un boschetto vicino ad un accampamento di legionari romani. Tim appena vide l'accampamento si spaventò e indietreggiò ma alle sue spalle vide un uomo alto, robusto, vestito con l'armatura romana e con la spada puntata verso di lui. Il legionario gli chiese chi fosse e perché fosse lì, Tim rispose: «Sto cercando delle lettere perdute», il legionario gli chiese: «Sei un cristiano?». Tim fece di sì con la testa; il soldato allora gli disse che l'avrebbe dovuto arrestare a causa della sua religione. Tim si spaventò ma cerco di parlare col legionario della sua missione, dell'importanza delle lettere e di come fosse importante la sua fede. Le sue parole furono così sincere e pure che il soldato rimase incantato ed emozionato per un simile discorso dicendo alla fine: «Non mi ero mai accorto dell'importanza della vostra religione ma le tue parole mi hanno cambiato, voglio aiutarti, voglio seguirti in questo viaggio e proteggerti o mio piccolo amico. Voglio conoscere meglio questo Gesù che tanto ti sta a cuore, e ora voglio divenire anche io un seguace del Signore. Tu cerchi delle lettere giusto? Io ne ho trovata una nel bosco ci sono scritte parole meravigliose che sono le stesse che sentito dire a te. Tieni credo sia quello che cerchi, a proposito io mi chiamo Yurius Crono e d'ora in poi ti seguirò». Dopo ciò prese dalla tasca del mantello rosso la lettera e la diede a Tim che dopo poco sorridendo disse che era quella che cercava e la lesse ad alta voce

Lettera: Vi dichiaro, fratelli, che il vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo, come io perseguitassi fieramente la Chiesa di Dio e la devastassi, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, dopo tre anni andai a Gerusalemme per consultare Cefa, e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo, io attesto davanti a Dio che non mentisco. Quindi andai nelle regioni della Siria e della Cilicia. Ma ero sconosciuto personalmente alle Chiese della Giudea che sono in Cristo; soltanto avevano sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, va ora annunziando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio a causa mia. (Gal 1,11-24)

«Vieni ad ascoltare la Messa. Devo dirti una cosa che ti farà piacere». Don Bosco ammette che non intendeva fare nulla di speciale, solo cancellare la pessima impressione che il ragazzo doveva essersi fatto sui preti di quella chiesa. Fu probabilmente durante la Messa che gli balenò l'idea che quello poteva essere l'inizio di un centro per ragazzi in difficoltà, dove anche gli spazzacamini e gli ex carcerati avrebbero potuto venire a cer-carlo, avere un punto di riferimento.

Orfano e analfabeta

Il dialogo che si svolse dopo la Messa nella saletta accanto alla sacrestia, don Bosco l'ha conservato nelle sue Memorie. «Con la faccia allegra gli assicurai che più nessuno l'avrebbe picchiato, e gli parlai:

- Mio caro amico, come ti chiami? - Bartolomeo Garelli.

- Di che paese sei? - Di Asti.

- È vivo tuo papà? - No, è morto.

- E tua mamma? - Anche lei è morta.

- Quanti anni hai? - Sedici.

- Sai leggere e scrivere? - Non so niente.

- Hai fatto la prima Comunione? - Non ancora.

- E ti sei già confessato? - Sì, ma quando ero piccolo.

- E vai al catechismo? - Non oso.

- Perché? - Perché i ragazzi più piccoli sanno rispondere alle doman-de, e io che sono tanto grande non so niente.

- Se ti facessi un catechismo a parte, verresti ad ascoltarlo? - Molto volentieri.

- Anche in questo posto? - Purché non mi prendano a bastonate.

- Stai tranquillo, nessuno ti maltratterà. Anzi, ora sei mio amico, e ti rispetteranno.

Quando vuoi che cominciamo il nostro catechismo? - Quando lei vuole.

- Stasera? - Va bene.

- Anche subito? - Con piacere.

Mi alzai e feci il segno della santa Croce per cominciare. Mi accorsi però che Bartolomeo non lo faceva, non ricordava come doveva farlo. In quella prima lezione di catechismo gli insegnai a fare il segno della Croce, gli parlai di Dio creatore e del perché Dio ci ha creati»

Spunti di Riflessione: L'uomo, venendo al mondo, non dispone di tutto ciò che è necessario allo sviluppo della propria vita, corporale e spirituale. Ha bisogno degli altri. Si notano differenze legate all'età, alle capacità fisiche, alle attitudini intellettuali o morali, agli scambi di cui ciascuno ha potuto beneficiare, alla distribuzione delle ricchezze. **I « talenti » non sono distribuiti in misura eguale.** Tali differenze rientrano nel piano di Dio, il quale vuole che ciascuno riceva dagli altri ciò di cui ha bisogno, e che coloro che hanno « talenti » particolari ne comunichino i benefici a coloro che ne hanno bisogno. Le differenze incoraggiano e spesso obbligano le persone alla magnanimità, alla benevolenza e alla condivisione; spingono le culture a mutui arricchimenti:

« Io distribuisco le virtù tanto differentemente, che non do tutto ad ognuno, ma a chi l'una a chi l'altra. [...] A chi darò principalmente la carità, a chi la giustizia, a chi

che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole (1Cor12,1-11).

Altro riferimento Biblico: Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti (Mt 25,14-30; Lc 19,12-27).

Riferimento Salesiano: Mercoledì 8 dicembre è la festa della Madonna Immacolata (fe-sta di precetto). Don Bosco sta preparandosi a dire Messa quando sente tonfi e grida vicino alla porta della sacrestia. Guarda e vede il sacrestano Comotti che caccia fuori a bastonate un ragazzotto, un muratorino. Le botte che piovono su un ragazzo hanno sem-pre acceso il sangue di don Bosco. Anche se è vestito per la Messa si mette a gridare: «Comotti! Perché picchia quel ragazzo? Che male ha fatto?». Il sacrestano impreca contro tutti i ragazzi del-l'universo che vengono a disturbare la sua tranquillità, e magari a rubare. E finisce dicendo: «Ma a lei cosa importa?». E don Bo-sco indignato: «Mi importa perché è un mio amico. Lo chiami su-bito. Ho bisogno di parlargli».

Walter Nigg, con un pizzico di poesia, scrive: «Don Bosco con quelle parole che gli erano venute spontanee alle labbra, aveva in-tonato la melodia della sua vita. La nuova tonalità che egli avreb-be dato all'educazione si chiamava amicizia. Voleva riconquistare la gioventù attraverso l'amicizia».

Intanto Comotti sudava le sue camicie per far tornare il ragaz-zo. «Quell'altro non si lasciava avvicinare, temendo di essere bat-tuto e non credeva guarì alle sue promesse che non gli avrebbe fatto nulla» (VBP, 93).

Quando don Bosco l'ebbe vicino, lo vide mortificato e tremante. Cercò di calmarlo.

Altro Riferimento Biblico: Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". Rispose: "Chi sei, o Signore?". E la voce: "Io sono Gesù, che tu perseguiti! Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare". Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda (At 9,1-9)

Riferimento Salesiano: Alla tenera età di 9 anni Don Bosco ha il suo primo sogno. In esso Gesù e la Vergine gli preannunziano, sebbene in forma velata, la sua futura missione.

Gli parve di essere vicino a casa sua, in mezzo a una moltitudine di ragazzi che si divertivano in un grande cortile. Alcuni ridevano, altri giocavano, non pochi bestemmiavano. Al sentire le bestemmie, si slanciò in mezzo a loro, usando pugni e parole per farli tacere. Ed ecco apparirgli un Uomo venerando, nobilmente vestito, con una faccia così luminosa che Giovannino non riusciva a rimirla. Lo chiamò per nome e gli ordinò di mettersi a capo di quei ragazzi aggiungendo:

— Non con le percosse, ma con la mansuetudine e la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici. Fa dunque loro subito un'istruzione sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù. Giovannino, tutto confuso, risponde che è un povero ragazzo ignorante, incapace di fare questo. In quel momento risa, schiamazzi e bestemmie cessarono e i ragazzi si raccolsero intorno a colui che parlava. Ma cediamo la parola a Don Bosco stesso: « Quasi senza sapere che cosa dicessi, gli domandai:

— Chi siete voi che mi comandate cose impossibili?

— Appunto perché è cosa che ti sembra impossibile, devi renderla possibile con l'ubbidienza e con l'acquisto della scienza.

— Dove, come acquisterò la scienza?

— Io ti darò la Maestra. Sotto la sua guida potrai divenire sapiente; senza di essa ogni sapienza diventa stoltezza.

— Ma chi siete voi che parlate così?

— Io sono il figlio di Colei che tua Madre t'insegnò a salutare tre volte al giorno.

— Mia madre mi dice di non associarmi, senza suo permesso, con chi non conosco. Perciò ditemi il vostro nome.

— Il mio nome domandalo a mia Madre.

In quel momento vidi accanto a lui una Donna di aspetto maestoso, vestita di un manto che splendeva da tutte le parti, come se ogni punto fosse una fulgidissima stella. Vedendomi sempre più confuso, mi accennò di avvicinarmi a lei, mi prese con bontà per mano e mi disse: — Guarda.

Guardai e mi accorsi che quei ragazzi erano tutti scomparsi. Al loro posto c'era una moltitudine di capretti, cani, gatti, orsi e parecchi altri animali.

— Ecco il tuo campo — ripigliò quella Signora —, ecco dove devi lavorare. Renditi umile, forte e robusto, e ciò che ora vedrai succedere di questi animali tu dovrai farlo per i miei figli.

Volsi allora lo sguardo ed ecco che al posto di animali feroci, comparvero altrettanti agnelli mansueti, che saltellavano, corre vano, belavano come per far festa a quell'Uomo e a quella Signora. Allora, sempre nel sogno, mi misi a piangere e pregai quella Signora che parlasse in modo da poter capire. Ella mi pose la mano sul capo dicendomi: - A suo tempo, tutto comprenderai.

- A questo punto un rumore mi svegliò e io rimasi sbalordito. Mi sembrava di aver le mani che mi facessero male per i pugni che avevo dato e che la faccia mi bruciasse per gli schiaffi ricevuti»

Spunti di Riflessione: Cristo [...] svela pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione. L'uomo raggiunge la beatitudine in virtù della grazia di Cristo, che lo rende partecipe della vita divina. Cristo nel Vangelo indica ai suoi la strada che porta alla felicità senza fine: le Beatitudini. La grazia di Cristo opera anche in ogni uomo che, seguendo la retta coscienza, cerca e ama il vero e il bene, ed evita il male.

Note:

VI TAPPA: "La grande comunità"

Dopo il loro lungo cammino finalmente Tim e Yurius arrivarono ad una delle comunità cristiane più vaste del mondo romano. I più felici sembravano essere i ricercatori delle quattro squadre che abituati a cercare tra le biblioteche ebbero molte difficoltà nel camminare tanto. Qui furono accolti con molto calore. Yurius fu visto un pò di cattivo occhio all'inizio a causa della sua armatura da soldato, ma quando Tim spiegò la sua conversione tutti lo accolsero con affetto. Rimasero qualche giorno nella comunità e piano piano iniziarono a comprendere come tutti dessero una mano per aiutare il prossimo, e come la comunità si mantenesse in piedi grazie al continuo lavoro di ognuno per il bene della comunità. In questi giorni conobbero molte persone: c'era Cristiano il fabbro, che lavorava sempre il ferro per produrre gli utensili utili alla comunità, c'era la sarta Lucrezia che lavorava la stoffa per produrre gli umili abiti che tutti indossavano, c'erano numerose cuoche e molti lavoratori e manovali, ognuno però dava una mano in qualcosa, ognuno usava i suoi doni le sue abilità per aiutare la comunità intera. C'era lì un ragazzino chiamato Ettore che era triste gli si avvicino Tim che gli chiese come mai non fosse felice. Ettore rispose che si sentiva inutile perché tutti facevano qualcosa mentre lui non era in grado di fare niente. Tim gli disse non è vero che non sai fare niente, il signore da a ciascuno di noi dei doni diversi, a qualcuno da la forza come Cristiano che usa la sua forza per battere il ferro, a qualcuno da la pazienza come a Lucrezia che la usa per preparare le vesti. Anche tu hai tanti doni devi solo riuscire a capire quali. Ettore non del tutto convinto sorrise e inizio a passeggiare nel bosco. Verso sera Ettore tornò correndo verso la comunità e gridando: «l'ho trovata, l'ho trovata!». Aveva trovato una lettera nei boschi li vicino. Tim ringrazio Ettore e gli disse: «hai uno sguardo acuto e un ottima capacità di orientarti nei boschi, visto anche tu hai ricevuto dei doni da Dio, adesso cerca di far fruttificare i tuoi talenti così da rendere un servizio gradito a Dio e a tutta la comunità». Ettore sorrise e diede la lettera Tim che la prese e la lesse all'intera comunità (I DONI DELLO SPIRITO SANTO)

Lettera: Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio che restiate nell'ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare verso gli idoli muti secondo l'impulso del momento. Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire "Gesù è anàtema", così nessuno può dire "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo. Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito

nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso» (Lc 10,29-37).

Riferimento Salesiano: Giovanni Bosco aveva per compagno di pascolo un certo Secondo Matta, servitorello di una fattoria vicina. Questi di solito riceveva per la colazione un pezzo di pane nero mentre Giovanni riceveva dalla mamma una bella fetta di pane bianco.

Spesso Giovannino diceva a Secondo: - Mi fai un piacere?

- Volentieri. - Facciamo cambio del pane?

- Perché?

- Il tuo dev'essere più gustoso del mio, o almeno, mi piace di più.

Matta, nella sua semplicità, pensando che Bosco trovasse il suo pane realmente più gustoso, accettava subito. Così continuò per tre primavere consecutive, quantunque il pane nero e duro di Matta non fosse davvero una ghiottoneria. Solo quando fu adulto Secondo Matta si rese conto della bontà di Giovannino Bosco.

Spunti di Riflessione: La carità è la virtù teologale per la quale amiamo Dio al di sopra di tutto e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio. Gesù fa di essa il comandamento nuovo, la pienezza della Legge. Essa è «il vincolo della perfezione» (Col 3,14) e il fondamento delle altre virtù, che anima, ispira e ordina: senza di essa «io non sono nulla» e «niente mi giova» (1 Cor 13,1-3).

Note:

III TAPPA: "L'inccontro con i Galli"

Tim e il suo nuovo amico Yurius Crono seguiti dalle quattro squadre che in continuo contatto col dott. Valery cercavano le coordinate della lettera più vicina, si misero in cammino. Tim pensò che fosse confortante avere un legionario romano al proprio fianco e si sentiva sicuro in sua compagnia. Erano entrati ora in una piccola cittadina della provincia romana e qui videro molte persone radunate al fiume che scorreva all'interno del borgo. Subito Tim e Yurius si precipitarono a vedere cosa stava accadendo. Vicino al fiume c'erano dei Galli (si riconoscevano dall'abbigliamento) e intorno a loro, due soldati che li maltrattavano. Subito Tim chiese a Yurius se potesse intervenire e Yurius subito si avvicinò ai due soldati e disse loro: «Perché maltrattate queste persone?». E uno dei due soldati semplici rispose: «Perché sono un popolo inferiore al nostro, non sono evoluti come noi e ci divertiamo a schernirli e deriderli». Allora Yurius disse loro: «Smettetela, non vedete che sono uomini come voi, non importa il colore della loro pelle oppure i loro costumi e le loro usanze siamo tutti uguali siamo tutti uomini». I due soldati capirono il loro errore, chiesero scusa ai Galli e li portarono alla taverna più vicina per offrirgli da bere in segno di pace. Mentre Tim e Yurius vedevano i soldati e i galli allontanarsi si avvicinò un vecchio uomo che disse loro: «Bravi, nostro Signore ci insegna a aiutarci l'un l'altro e a non sentirci superiori perché siamo tutti uguali ai suoi occhi, lo schiavo come il ricco, il gallo come il romano...voglio ricompensarvi». Prese da una tasca e consegnò loro una lettera augurandogli una buona sorte. Tim e Yurius presero la lettera ringraziarono il vecchio e la lessero

Lettera: Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più Giudeo né Greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù (Gal 3,26-28)

Altri riferimenti Biblico: Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?». Avendo udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori». (Mc 2, 15-17; Mt 9, 10-12)

Per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo per lui. Ma non tutti hanno questa scienza; alcuni, per la consuetudine avuta fino al presente con gli idoli, mangiano le carni come se fossero davvero immolate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com'è, resta contaminata. Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio; né, se non ne mangiamo, veniamo a mancare di qualche cosa, né mangiandone ne abbiamo un vantaggio. Badate però che questa vostra libertà non

divenga occasione di caduta per i deboli. Se uno infatti vede te, che hai la scienza, stare a convito in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni immolate agli idoli? Ed ecco, per la tua scienza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello. (1Cor 8,6-113)

Riferimento Salesiano: una montagna di ingiustizie. Ogni anno bussava alla porta di don Bosco un gruppo sempre più numeroso di piccoli lavoratori. Sono dieci nel 1853, saranno centoventidue nel 1866. Sono schiacciati da una montagna di ingiustizie. Fino al 1844 i rapporti tra apprendisti, garzoni di bottega e padroni, erano regolati in Piemonte da norme precise che difendevano il giovane e obbligavano il padrone a insegnargli bene il mestiere e a non sfruttarlo.

Un editto reale del 1844 ha abolito queste norme. Da quel momento i garzoni e i giovani operai sono rimasti soli e indifesi nelle mani del padrone. A otto-nove anni vengono gettati in un lavoro estenuante di 12-15 ore al giorno, in mezzo ad abusi, scandali, sfruttamenti, negli ambienti malsani delle fabbriche e delle officine.

Camillo Cavour, che pure è per la libertà assoluta dell'industria e del commercio, ha dichiarato nel 1850 in Parlamento: «forse troppo poco ci curiamo di sapere che da noi, nei nostri opifici, le donne e i fanciulli lavorano quasi un terzo di più, se non il doppio di quello che si lavora in Inghilterra».

Don Bosco difende fino al limite del possibile i ragazzi lavoratori. Esige dai padroni regolari contratti di lavoro su carta bollata. In essi riprende le vecchie norme abolite nel 1844. In nome dei «liberi contratti fra gente libera» esige che quelle norme vengano osservate, adattate, perfezionate secondo le nuove condizioni di lavoro. In quei contratti è scritto che i piccoli lavoratori non devono essere usati come servitori e sguatterri, che deve venir loro insegnato sul serio il lavoro. È vietato vengano picchiati, si chiedono garanzie per la loro salute, il riposo festivo, le ferie annuali, il tempo necessario per imparare a leggere e a scrivere. Nei primi tre anni i piccoli lavoratori non vengono pagati con la scusa che «imparano soltanto». A volte sono i parenti a pagare il padrone perché li tenga! Don Bosco reagisce a questa forma di sfruttamento: nel secondo e nel terzo anno i giovani lavorano veramente e procurano veri guadagni al padrone. Per il secondo e terzo anno esige quindi uno stipendio progressivo. Il primo contratto firmato da don Bosco con il vetraio Carlo Aimino, a favore del giovane Giuseppe Bordone, porta la data del novembre 1851.

Spunti di Riflessione: Tutti gli uomini, creati ad immagine dell'unico Dio e dotati di una medesima anima razionale, hanno la stessa natura e la stessa origine. Redenti dal sacrificio di Cristo, tutti sono chiamati a partecipare alla medesima beatitudine divina: tutti, quindi, godono di una eguale dignità.

L'uguaglianza tra gli uomini poggia essenzialmente sulla loro dignità personale e sui diritti che ne derivano: «Ogni genere di discriminazione nei diritti fondamentali della persona [...] in ragione del sesso, della stirpe, del colore, della condizione sociale,

V TAPPA: "Il povero carcerato"

Yurius e Tim erano ormai giunti ad una grande città romana chiamata Brundisium. I quattro gruppi di ricerca erano molto stanchi, i macchinari che nascondevano per non creare crepe spazio-temporali erano molto pesanti e avevano bisogno di riposare. Allora Tim decise di fermarsi, il legionario disse che se Tim si fosse travestito da soldato sarebbe potuto entrare nell'accampamento per trovare del cibo per loro e tutta l'equipe. Così Tim si travestì da soldato e i due entrarono tranquillamente nell'accampamento romano. C'erano tanti soldati intenti a lavorare, altri dormivano altri chiacchieravano, ma l'attenzione di Tim fu colta da una grande gabbia di legno nella quale era rinchiuso un povero uomo tutto pelle e ossa che chiedeva ai soldati un po' di cibo o di acqua, i soldati lo guardavano e lo schernivano mentre si abbuffavano di vino e pane. Tim decise di avvicinarsi a lui e di soppiatto gli diede un po' del pane che aveva preso e senza farsi scoprire gli passò anche una scodella d'acqua. Il povero carcerato lo ringraziò della sua carità e gli chiese chi fosse e perché lo aiutasse. Tim gli raccontò del suo viaggio e della ricerca delle lettere; allora il povero uomo disse a lui: «Voglio aiutarti; io sono stato incarcerato perché stavo raccontando la vita di Gesù in pubblico nella piazza, sono riuscito a nascondere prima che mi catturassero una lettera scritta da Paolo, ascoltami, ora ti dirò dove si trova». E gli indicò il cammino da seguire. Tim lo ringraziò e gli augurò di poter essere scarcerato presto, dopo ciò andò con Yurius fino al luogo in cui nascose la lettera e trovò quella che cercava. La presero e la lessero (INNO ALLA CARITÀ).

Lettera: Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità! (1Cor 13,1-13)

Altro riferimento Biblico: Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò

soggiungendo spiritosamente: - Santità, che bella figura farei io quando comparis-si in mezzo ai miei ragazzi vestito da Monsignore! I miei figli non mi riconoscerebbero più; non oserebbero avvi-cinarmi, e tirarmi da una parte e dall'altra come fanno adesso. E poi, la gente mi crederebbe ricco e... addio elemosine. I miei poveri giovani ne avrebbero a morir di fame, e le mie opere a perire. Oh, quant'è meglio che resti sempre il povero don Bosco!

Il Papa ammirò l'umiltà così graziosa di lui, e lo prese in specialissima confidenza e familiarità.

Il 4 maggio 1861 un signore andò a parlare con Don Bosco, perché accettasse nella casa un giovane. Nel discorso fece intendere come egli credesse che la casa dell'Oratorio di San Francesco di Sales fosse stata fondata da un illustre vescovo, al quale naturalmente Torino doveva dimostrare riconoscenza per tanto beneficio. Quindi concluse dicendo d'essere venuto a raccomandare il suo protetto a Don Bosco, sperando che egli avesse la facoltà di accettare i giovani. Don Bosco lo ascoltò con molta calma, in nessuna maniera cercò di trarlo d'inganno e lo lasciò nella sua convinzione. Quindi trattò quell'affare come se realmente dovesse dipendere e rendere conto a un suo superiore. Al termine del colloquio quel signore se ne andò soddisfatto e ammirato dell'accoglienza avuta da Don Bosco. Non a tutti l'amor proprio avrebbe permesso di tacere in simile circostanza; mentre i salesiani del tempo videro in Don Bosco innumerevoli esempi di tale virtù. E non era possibile che fosse diversamente in un sacerdote preoccupato continuamente dal pensiero della morte e dell'eternità. Quando era coricato per addormentarsi recitava sempre il Miserere.

Spunti di Riflessione: Beati i poveri in spirito " (Mt 5,3). Le beatitudini rivelano un ordine di felicità e di grazia, di bellezza e di pace. Gesù esalta la gioia dei poveri, ai quali già appartiene il Regno: " Il Verbo chiama povertà di spirito l'umiltà volontaria dell'animo umano, e l'Apostolo ci addita come esempio la povertà di Dio quando dice: Da ricco che era, si è fatto povero per noi (2 Cor 8,9) ". Il Signore apostrofa i ricchi, perché trovano la loro consolazione nell'abbondanza dei beni." Il superbo cerca la potenza terrena, mentre il povero in spirito cerca il regno dei cieli ". L'abbandono alla provvidenza del Padre del ciclo libera dall'apprensione per il domani.. La fiducia in Dio prepara alla beatitudine dei poveri. Essi vedranno Dio.

Note:

della lingua o della religione, deve essere superato ed eliminato, come contrario al disegno di Dio ». *(Dal catechismo della Chiesa Cattolica)*

Note:

IV TAPPA: "Il senatore ricco e potente"

Tim e Yurius seguite dalle 4 equipe di ricerca continuarono il loro viaggio e si ritrovarono dopo molti chilometri in una bella provincia sulla quale governava un grande senatore, molto ricco e potente. Spesso dava grandi feste e gli piaceva banchettare con i più ricchi senatori della zona che cercava il più possibile di divertirsi cercando di trovare sempre qualcosa di nuovo che lo rendesse felice, perciò trattava tutti in pessimo modo, vantandosi di tutti i suoi soldi e delle sue infinite capacità di condottiero, passando giornate intere a parlare di se con estrema superbia e arroganza. Quando Tim e Yurius raggiunsero la sua villa incontrarono due servitori che stavano portando delle grandi brocche d'acqua molto pesanti sulle spalle. Tim e Yurius decisero di aiutarli ed entrarono nella villa dove incontrarono il senatore che era impegnato in uno dei suoi grandi banchetti, dove narrava delle una delle storie che lo vedevano protagonista. Questi quando vide Tim e Yurius, un ragazzo e un legionario insieme seguiti da una intera schiera di servitori divisi in 4 gruppi di vesti diverse, ne fu meravigliato e chiese chi fossero loro. I due si presentarono con un inchino e spiegarono la storia che li aveva legati, la ricerca delle lettere e tutto ciò che voleva sapere, senza però che Tim dicesse che veniva dal futuro per evitare gravi conseguenze temporali; Tim disse al Senatore che era venuto a conoscenza che un suo schiavo gli avesse consegnato una lettera trovata nel grande giardino e che lui e Yurius erano interessati a vederla, Il senatore incuriosito dalla loro storia, subito ordinò che fosse mandato uno dei suoi schiavi, subito arrivò un tipo gracilino molto magro e deperito piccolo e basso, sembrava un bambino. Il senatore maltrattandolo e dandogli calci disse di aiutare i due ospiti. Lo schiavo si avvicinò a loro e gli disse che era a loro completa disposizione e fece un inchino profondo. I due gli dissero di alzarsi e gli chiesero come si chiasse e lui rispose "Marselus"; i due gli chiesero se per caso avesse una lettera molto bella scritta da un certo Paolo di Tarso, lui confermò e disse loro di averne trovata una nel grande giardino si voltò e andò a prenderla. Il senatore rimase colpito dal comportamento che Tim e Yurius prestarono nei confronti dello schiavo. Il senatore chiese allora : «perche vi rivolgete allo schiavo come se fosse vostro pari. Voi siete avventurieri, siete capi di un grande seguito, avrete vissuto tante esperienze, perche vi rivolgete a questo schiavo come se fosse un parigrado, perche aiutate due schiavi a portare le brocche d'acqua? Loro non sono niente, non sanno fare niente sono bravi solo a fare i muli.. Io sono un vostro parigrado, io sono un SENATORE, io ho sconfitto migliaia di nemici e difeso arduamente il mio impero. Io sono il grande Senatore MAXIMO. Come osate comportarvi così? Sono io la persona da lodare». Tim guardò il senatore e con la voce del cuore disse: «Senatore Maximo, noi abbiamo capito che l'unico essere assoluto è il Dio che ci ha creato. Noi siamo uomini che viviamo nella piccolezza e nella felicità dell'incontro con l'altro. La nostra missione e le nostre capacità sono doni che vengono da Dio e sono doni che dobbiamo usare per compiere la sua volontà. Non siamo qui per la nostra vana gloria ma per rendere Gloria al grande Re dei re. La vera umiltà di cuore è la porta della felicità e la porta che permette di incontrare Dio. Quando ti abbasserai al grado di servo dei tuoi servi allora capirai la

grandezza di Dio». Il senatore fu turbato dalle sue parole e dal coraggio col quale le disse. Ad un tratto: «Ecco signore tenga questa lettera» disse lo schiavo Marselus dopo essere tornato con la lettera. Tim la prese e la lesse ad alta voce così che anche il senatore la potesse sentire (UMILTA' E GRANDEZZA DI CRISTO) e dopo la lettera commosso e in lacrime ringraziò Tim e Yurius, da quel giorno decise di non vantarsi e di non essere superbo ma di ringraziare per i doni ricevuti da Dio e chiedere aiuto nei momenti di difficoltà... finalmente aveva compreso il significato dell'essere umili.

Lettera: Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; 11 e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre (Fil 2,3-11)

Altri riferimenti Biblici: Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi» (Gv 13,1-11)

Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato» (Lc 18,9-14).

Riferimento Salesiano: Quando, nel 1858, don Bosco si recò la prima volta a Roma a conferire con Pio IX per la fondazione della Società Salesiana, il Santo Padre, per dargli un pegno della sua stima e del suo affetto, aveva pensato di nominarlo suo Cameriere Segreto, ossia Monsignore.

E don Bosco, che non aveva mai ambito onori, mode-stamente ringraziò,